

**Roma è una delle città meno illuminate,
l'Acea gestisce 59 punti luce ogni mille abitanti**

di Cristiano Vasselli

Anche l'illuminazione stradale è un fattore di sicurezza, ma da questo punto di vista Roma, è il caso di dirlo, non brilla.

Anzi è una delle città più buie: l'Acea gestisce solo 59 punti luce per 1.000 abitanti, poco più della metà di Milano e Torino (che sono nella media con 100 punti luce per 1.000 abitanti) e un terzo rispetto a Brescia e Bergamo (185, gestiti da Asm) e delle città romagnole (173, gestite da Hera). E' quanto emerge da una ricerca su costi, qualità ed efficienza delle principali controllate comunali, svolta dall'Ufficio Studi di Mediobanca per conto della Fondazione Civicum su dati 2007, quando la bresciana Asm non era ancora fusa con la milanese Aem in A2A. "A Roma - prosegue lo studio - ci vogliono in media 9,5 giorni per cambiare una lampada spenta, contro gli 1-2 giorni delle altre città".

La ricerca evidenzia inoltre che "nel settore elettrico la rete di distribuzione romana di Acea rimane la meno continua tra quelle gestite dai comuni: persi 49,1 minuti per utente nel 2007, in riduzione del 20% dal 2001, ma ancora lontana da Aem Milano (27,9 minuti), Iride Torino (24,5), Hera (Bologna e altri comuni, 12,8) ed Asm Brescia (8,7)".

Acea ha pagato dal 2002 al 2007 penalità all'Autorità per 17,5 milioni di euro, superiori alla somma di tutti gli incentivi incassati dagli altri operatori (15 milioni). L'indagine verrà presentata da Civicum mercoledì mattina a Milano e riguarda le società controllate dai sei maggiori comuni italiani (Milano, Roma, Torino, Napoli, Brescia e Bologna), che operano nel settore elettrico, nel trasporto locale pubblico, nell'igiene urbana, nel settore idrico e nei servizi aeroportuali e che vengono confrontate con altre imprese, anche non a controllo comunale, utilizzate come benchmark.

Per quanto riguarda la fornitura idrica nel 2007 si sono confermati di impressionante entità i volumi di acqua non fatturata, calcolabili per le aziende osservate intorno agli 800 milioni di metri cubi all'anno.

Edizione n. 2096 del 27/01/2009